

TREGUA OLIMPICA:

*una sfida per lo sport
un'opportunità per la Pace!*



TREGUA OLIMPICA: UNA SFIDA PER LO SPORT... UN'OPPORTUNITÀ PER LA PACE!

I due eventi Olimpici di Atene 2004 e Torino 2006, i Giochi del Mediterraneo che avranno luogo a Pescara nel 2009 e le Universiadi, sempre a Torino, nel 2007 faranno dell'area del Mediterraneo il centro dello sport mondiale per un quinquennio.

Crediamo che la storia ci offra una importante occasione per rifondare i giochi e lo sport a partire proprio dall'area dove si svilupparono. La Tregua Olimpica, fondata sul diritto internazionale e sull'adesione dei popoli e degli stati è il fine ed il mezzo scelto per concretizzare e valorizzare questa opportunità.

La Tregua Olimpica è un concetto che risale alla tradizione dell'olimpismo dell'antica Grecia. I greci definivano la Tregua "Ekecheiria" ("alzare le mani") e fu attuata fin dal nono secolo avanti Cristo in seguito alla stipulazione di un trattato siglato da tre re (Ifito, Cleostene e Licurgo). Tutte le città greche aderirono a questo "trattato internazionale" grazie al quale veniva stabilita l'inviolabilità e l'immunità di Olimpia. Inoltre, durante il periodo della Tregua, gli atleti, gli artisti e le loro famiglie, così come i pellegrini, potevano viaggiare in totale sicurezza per partecipare o assistere ai giochi olimpici.

Una tregua olimpica dal basso

PeaceWaves oggi propone una Tregua olimpica che parta dal basso, dalle realtà che operano nei territori della città organizzatrice dei Giochi realizzando progetti a livello locale, nazionale ed internazionale. Tregua, da intendere non solo come interruzione dei conflitti in atto durante il periodo dei Giochi, ma soprattutto come occasione per la costruzione e il sostegno della pace, dei diritti umani, delle pari opportunità in una visione interculturale.

È inoltre l'occasione per l'equiparazione internazionale dei Giochi Olimpici e Paralimpici con l'estensione della Tregua al periodo paralympico e la realizzazione dell'unificazione della famiglia sportiva tra atleti abili e atleti diversamente abili.

La città che ospiterà i Giochi dovrebbe sentire tutto il peso della responsabilità non solo della mera organizzazione materiale dell'evento, ma soprattutto del messaggio e del modello che quella città intenderà promuovere quando avrà su di sé l'attenzione del mondo intero.



TREGUA OLIMPICA:

*una sfida per lo sport
un'opportunità per la Pace!*



La nostra proposta è che le città candidate assumano degli impegni precisi, condividendoli con gli enti locali, le scuole, l'università, la società civile, con la realizzazione di un social plan, ossia un patto territoriale per la Tregua Olimpica. Questo patto dovrà contenere progetti ed impegni, monitorabili da terzi, e dovrà altresì promuovere la diffusione delle best practices. Inoltre affiancherà il dossier tecnico che ciascuna città candidata dovrà presentare per ottenere l'organizzazione dei giochi.

Questo patto rappresenta una modalità di governance della comunità internazionale, un requisito qualitativo che corrisponde al vero spirito olimpico in grado di andare al di là dell'efficienza organizzativa dei Giochi.

La concretizzazione in azioni "glocali" della Tregua Olimpica dovrà essere sempre di più uno dei requisiti per la corretta organizzazione dei Giochi e al tempo stesso un'opportunità per uno sviluppo umano sostenibile.

Le Olimpiadi e lo sport come strumento di Pace

Il carattere di evento planetario delle Olimpiadi, la loro cadenza biennale (estive-invernali), il coinvolgimento mediatico che investe i Giochi, sono tutte caratteristiche che potranno essere "strumentalizzate", cioè utilizzate come strumenti per la promozione dell'ideale olimpico, ovvero dello sport come strumento di pace.

Dall'inizio delle Olimpiadi dell'era moderna (1896) fino ai nostri giorni, il concetto di sport, inteso quale unione tra i popoli, è stato ripetutamente violato. Per questo PeaceWaves intende il termine "Tregua Olimpica", come sopra detto, non solo come STOP ai conflitti durante i Giochi, bensì consentire la riapertura di dialoghi erroneamente considerati chiusi o impossibili; è una metafora di mediazione di conflitti per una libertà responsabile e per una cittadinanza rispettosa dei popoli e delle "diversità".

Il cammino che stiamo iniziando ci offrirà la possibilità di riflettere e confrontarci sui temi della libertà, dell'interculturalità, sul coraggio di scegliere, sulla pratica della giustizia accompagnata dal perdono, sulla responsabilità diretta del nostro agire. Inoltre avremo la possibilità di promuovere azioni di pace nel senso della risoluzione creativa e non violenta dei conflitti, guidati dalla stella polare per la costruzione di un mondo migliore, dalla fede nella fraternità, nella solidarietà e nell'amore dell'uomo per l'uomo e la sua terra.

